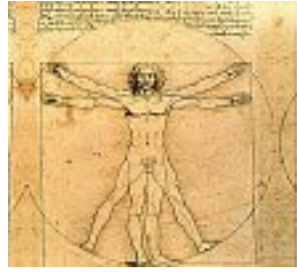


SMART CITY


Venezia, Gallerie dell'Accademia
 L'Uomo Vitruviano e la perfezione di un'idea

Fino al 14 luglio anche Venezia partecipa alle celebrazioni dell'anno leonardiano con una mostra alle Gallerie dell'Accademia, dal titolo «Leonardo da Vinci. L'uomo modello del mondo». La sezione più significativa della mostra è dedicata al disegno dell'Uomo Vitruviano, conservato a Venezia. L'opera è accostata e comparata ai codici leonardiani della Raccolta Windsor e ad alcune

pagine del codice Huygens prestate per l'occasione dalla Morgan Library, biblioteca di New York. La mostra percorre, attraverso 25 disegni autografi, le tappe della vita del genio vinciano. Dall'arte alla scienza, fino ai bozzetti preparatori di opere note come la Battaglia di Anghiari o la Sant'Anna con la Vergine e il Bambino. Per informazioni, www.gallerieaccademia.it

Francesca Bria coordina il progetto che, attraverso la tecnologia, in Spagna risolve i problemi urbani


Senza limiti

A lato, l'Elevate, un veicolo avveniristico in grado di muoversi o camminare su qualsiasi terreno (con ruote o «gambe»), presentato dalla Hyundai all'ultimo Consumer Electronics Show di Las Vegas. Questo veicolo, che combina la tecnologia usata nei robot e nelle auto elettriche, promette grandi prestazioni soprattutto come mezzo di soccorso in zone colpite da terremoti o altre calamità naturali (può muoversi agevolmente sui detriti, terreno instabile e superare muri di un metro e mezzo) ed essere utilizzato anche come supporto a persone colpite da disabilità che hanno grosse difficoltà logistiche a uscire dalla propria abitazione. (foto di Robyn Beck/AFP)

di **Andrea F. de Cesco**

La vita di Francesca Bria, una delle 50 donne tech più influenti d'Europa (parola di Forbes), sarebbe potuta andare in modo molto diverso. La quarantenne romana, che oggi è assessore alla Tecnologia e all'Innovazione digitale di Barcellona (ma anche consulente della Commissione Europea sulle politiche digitali e visiting professor all'Institute for Innovation and Public Purpose della London's Global University-Ucl), fu infatti sul punto di seguire le orme della madre, olimpionica di ginnastica ritmica. Ma dopo decise di abbandonare la scena.

Lo fece a vent'anni, appena colse il valore dell'economia come strumento per capire il mondo e intuì la potenzialità democratica di Internet; il colpo di genio fu coniugare questi due mondi. «Volevo analizzare gli impatti di tecnologia ed economia sulla società e studiare le sfide future per evitare abusi derivanti dalla concentrazione di potere», racconta. Così, dopo la laurea in Scienze sociali ed economiche alla Sapienza, fu la volta del master in Economia digitale alla Birkbeck, University of London.

Concluso il master, ottenne una borsa di studio e intraprese un dottorato in Economia dell'Innovazione all'Imperial College London, durante il quale lavorò alla Commissione Europea sul tema delle smart city. Bria si era ormai fatta un nome nel settore, tanto da venire arruolata nella principale fondazione privata per l'innovazione del Regno Unito, Nesta, per cui ha gestito D-Cent,

«Ho trasformato Barcellona in una rete sociale»

Chi è
Francesca Bria, 40 anni, di Roma, oggi è Chief Technology e Digital Innovation Officer della Città di Barcellona ed è la fondatrice del Decode Project, un progetto a livello europeo per rivendicare la sovranità dei cittadini sui dati che si trovano in rete. Prima di entrare nel Comune catalano, ha lavorato alla Nesta, l'agenzia per l'innovazione sociale britannica.

il più grande progetto europeo sulla democrazia digitale e sulle criptomonete. Si trovava ancora a Nesta quando ricevette la telefonata di Ada Colau, candidatasi a sindaca di Barcellona attraverso una piattaforma cittadina basata sulla tecnologia di D-Cent.

Bria aveva appena pubblicato un paper su come ripensare le smart city mettendo i cittadini al centro e la neo-sindaca ne era rimasta colpita. «Vuoi

venire a lavorare con me?», le chiese Colau. Ed ecco che tre anni fa la romana si trasferì nella capitale catalana, con un ruolo creato apposta per lei.

«Il cardine di Barcellona è la democrazia partecipativa, che integra la partecipazione sul territorio e quella online attraverso Decidim Barcelona, piattaforma in software libero per sottoporre e dibattere idee, lanciare petizioni, creare assemblee e conoscere il bi-

lancio cittadino», spiega Bria, che guida la rete di città Council of Global City CIOs e collabora con Torino, Milano, Roma e Bologna. «Il 70% delle proposte alla base del programma di governo è arrivato dai cittadini. Ci serviamo della tecnologia per risolvere i problemi urbani». È così che si è giunti all'implementazione di una serie di superillas («superblocchi») per ridurre del 40% l'emissione di CO2: «Ab-



Un freno ai «big»
 La tecnologia non dev'essere fine a se stessa o creare instabilità e polarizzazione

L'ambiente
 Abbiamo chiuso al traffico 12 distretti e recuperato il 60% dello spazio pubblico

biamo chiuso al traffico 12 distretti e recuperato il 60% dello spazio pubblico». Ci sono poi i 700 km quadrati di fibra pubblica con una struttura di sensori per la gestione intelligente dei rifiuti, dell'acqua, della luce e della mobilità. Il dipartimento di Bria si occupa anche della piattaforma 5G Barcelona, che segue i progetti pilota sulle tecnologie per reti mobili di quinta generazione. L'ultimo, presentato allo scorso Mobile World Congress, è un'ambulanza con tre telecamere connesse al 5G per consentire al personale medico di richiedere da remoto l'aiuto di specialisti.

Un altro tema fondamentale per l'assessore è quello dei dati. «Crediamo che i cittadini ne debbano avere il controllo. Per questo ho fondato e coordino Decode, piattaforma che prevede l'utilizzo della blockchain e della crittografia per restituire la sovranità dei dati alla gente». E qualunque fornitore vinca appalti o gare pubblici a Barcellona deve trasferire i dati al Comune in formati processabili automaticamente. «Attraverso la tecnologia stiamo ridefinendo la cittadinanza nell'era digitale: ci servono standard etici, norme condivise e inclusive», conclude la quarantenne. «La tecnologia non dev'essere fine a se stessa o creare instabilità e polarizzazione: oggi le Big Tech hanno un forte potere sociale e di mercato... Abbiamo promosso il manifesto Sharing City, firmato da 42 città, proprio per favorire un'idea positiva di tecnologia: bisogna regolare i comportamenti predatori delle grandi piattaforme e trovare alternative a beneficio delle persone». Nemmeno la rivoluzione digitale, infatti, può permettersi di ignorare i diritti.